

Cronache

Gioventù senza regole

Follia sui binari, il video choc della baby gang

Carpi, aspettano l'arrivo del treno e si spostano all'ultimo momento: denunciati 7 ragazzini. Altri minorenni filmati mentre saltano sulle auto

Perché io sto con i 'bastardi'

È un rito antico, ma bisogna accompagnarli

Davide Rondoni



Intendiamoci, si può essere fessi a 14 anni come a 70. L'età non è mai una scusante. Quindi se quel po' di sale in zucca che gli anni depositano lo usi male, ne devi rispondere. Ma oltre a questa premessa, questi 'bastardi' vanno guardati con un occhio più profondo, che non permetta a noi adulti di lavarcene le mani e di stare a pontificare sulla riva della presunta saggezza. E io dico: sto coi bastardi. Chiunque non abbia ceduto a una cultura ipocrita e superficiale sa che la adolescenza costeggia morte e rischio. Esteriori e interiori, poiché è l'età di un difficile passaggio, in cui la vita esplose dentro e si scoprono le profondità del dolore, dell'amore, dell'eros, della difficoltà relazionale in società. Esplosione di potenze che tutte le civiltà hanno letto culturalmente e tali potenze non sono facilmente dominabili. Vanno lette, interpretate e condivise. E andrebbe condiviso il rischio che portano con sé. Ogni civiltà elaborava una iniziazione per i giovani. La comunità consapevole di questo rischio lo accoglieva, lo metteva al centro, lo accompagnava e premiava nel passaggio all'esperienza adulta. Ora no. I ragazzi se lo vivono da soli il passaggio, reputano la scuola un pedaggio burocratico, alla fine del quale un patetico esame di maturità certificherebbe il passaggio. Suvvia. E allora atti estremi, colpi di furbizia e di sfida all'autorità («tu mi dai i voti ma io ti hackero, chi è più intelligente oggi?») e paralizzante inconsapevolezza nel rovinare cose e se stessi... Ricordo una folla di studenti a cui chiesi: «Chi è un uomo libero, dite un nome?». Tacquero. Gli adulti insegnano loro una idea di libertà impossibile, e trasmettono il senso di essere schiavi. E perché uno che si sente schiavo non dovrebbe fare il bastardo? Io so il loro grido di libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MODENA

Il senso di onnipotenza e spregiudicatezza che li alimenta non può lasciare indifferenti: alcuni hanno meno di 14 anni eppure, come i 'mentori' maggiorenni fanno di tutto pur di apparire, pur di postare le proprie terribili imprese sui social a dispetto dell'inclumidità altrui. C'è ancora Carpi, in provincia di Modena, al centro delle scorribande e atti vandalici della baby gang. Due gruppi di ragazzini hanno devastato auto e un oratorio e si sono filmati all'arrivo di un convoglio. Una sola parola d'ordine: violenza.

Dopo il caso, nel 2017, che ha lasciato con l'amaro in bocca l'intera città, quando tre minorenni devastarono l'atrio della scuola Meucci e danneggiarono cinque minibus Seta, rubati dal deposito e usati come mezzi ariete contro l'istituto ora un gruppo

di quattro ragazzini ha quasi distrutto un oratorio. È il tardo pomeriggio dell'8 febbraio. I quattro, due fratelli, un 13enne e un maggiorenne raggiungono via Santa Chiara e dopo aver danneggiato auto in sosta, saltando sul tettuccio di alcune a suon di applausi di altri coetanei, entrano all'oratorio e, con una stampella, distruggono una telecamera. Non prima, però, di aver gesticolato dinanzi ad essa, con sfrontati gesti di sfida. I carabinieri di Carpi li identificano e scatta per tre di loro la denuncia. Una settimana dopo, il pomeriggio del 14 febbraio ecco altri tre bambini in azione: studenti di 13 e 14 anni che, dopo aver abban-

MADRE-DETECTIVE

Ha scoperto i selfie sul cellulare del figlio I carabinieri: giovani fagocitati dai social

donato le biciclette e scavalcato le recinzioni nel tratto ferroviario di via Lama di Quartirolo, rotolano sul terrapieno e scattano selfie e video sulle rotaie, in attesa del convoglio. Uno dei bambini appoggia un sasso sulle rotaie, mentre gli altri lo riprendono, con la triste speranza di far deragliare il convoglio. Tra risate e beffe, il trio scaglia pietre contro il treno: «Vai, dai stai lì che adesso arriva il treno, dai!». E ancora: «Abbiamo messo i sassi qua, poi prendi la scossa! Dai lanciane un altro. Hai visto? L'ho preso». Il video continua, in stile 'telecronaca' con l'adrenalina della presa in diretta, rivolgendosi a un 'pubblico' di potenziali ascoltatori: «Regala alla fine siamo arrivati sui binari».

Un automobilista si accorge di loro e allerta i carabinieri: in due minuti la radiomobile arriva sul cavalcavia e i ragazzini scappano. I militari di Carpi, anche grazie alla mamma di un amichetto

del trio che intercetta filmati e selfie sul telefonino del figlio identificano i minori: il 14enne - i due amici non sono imputabili - risponde davanti alla procura dei minori di attentato alla sicurezza dei trasporti e getto pericoloso di cose.

«I protagonisti della vicenda, forse annoiati, certamente fagocitati da una pericolosa brama di protagonismo social, si sono resi interpreti di azioni tanto incomprensibili quanti pericolose e scellerate», afferma il capitano dei carabinieri di Carpi, Alessandro Iacovelli. Intanto il sindaco, Alberto Bellelli, sottolinea: «Questo ci deve mettere nell'ordine di idee di fare riflessioni. Ho chiesto ai carabinieri di mettermi in contatto coi genitori. Non è un biasimo ma l'apertura di un dialogo e l'opportunità di dare ai ragazzi, al di là della punizione, la chance di riscattarsi».

Valentina Reggiani
Maria Silvia Cabri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLZANO

I writers appesi al vagone in corsa

In Alto Adige il video di due writer che, aggrappati a un treno in corsa, 'firmano' il vagone con una bomboletta spray. I due giovani in maschera hanno postato il video su Instagram. I due altoatesini: aiutati da amici sulla Bolzano-Merano, loro facevano le riprese, anche con un drone. Giustificano il loro gesto come «forma di ribellione e fuga dalla realtà. Siamo tutti prigionieri della società. Invece di drogarcì, cerchiamo il brivido con il train surfing», affermano.



I due writers sulla Bolzano-Merano hanno anche 'firmato' il treno con lo spray

BOLOGNA

Foto estreme sull'Alta Velocità

A Bologna nell'ottobre dello scorso anno, un episodio simile a quello avvenuto a Modena con i giovanissimi: quattro minori sono stati sorpresi a scattarsi foto sempre sui binari, ma dell'Alta velocità, sulla linea Bologna-Milano. In quella occasione a dover fermarsi era stato un Frecciabianca, il cui macchinista era sceso riuscendo a bloccare uno dei giovani. La pratica delle selfie estreme sta popolando da anni, con molte vittime in Italia.